

Contro l'ignoranza

Conoscere è la strada per la felicità

Francesca Rigotti

La conoscenza è, un po' come la libertà, un valore positivo per eccellenza. Tutti la iscriverono nei loro programmi anche se non sulle loro bandiere, e persino chi la deride sa in cuor suo di andare contro un valore condiviso. L'abbiamo sentita evocare, nel senso di istruzione, nelle parole da brivido di Malala Yousafzai, la persona più giovane di sempre a ricevere il premio Nobel, quando avvolta nel suo sari rosa confetto e puntando il dito diceva, davanti all'Onu: un bambino, un insegnante, un libro, una penna, possono cambiare il mondo. Elogi dell'ignoranza furono sì tessuti, ma in senso ironico oppure per immaginare la conoscenza quale dotta ignoranza; una forma di sapere che, sosteneva Cusano, pur tendendosi ed estendendosi al massimo, non riuscirà mai a raggiungere la perfezione e l'estensione della conoscenza divina.

Qui invece Nicla Vassallo denuncia, in un *pamphlet* tra l'infuocato e il rassegnato, alcuni drammatici

Divinità
L'Atena-Minerva
Giustiniani



esiti dell'idea – seria questa volta – che della conoscenza si possa anche fare a meno. Quella conoscenza che Vassallo, sulla scorta di sue precedenti classificazioni, distribuisce in tre tipi: la conoscenza diretta, che si dà per contatto con qualcuno o qualcosa; la conoscenza competenzaale che richiede capacità e competenzaa nel saper fare certe cose (navigare, governare o nuotare, un sapere utile per «non annegare»); infine la conoscenza proposizionale, quella che maggiormente caratterizza l'essere umano, relativa al patrimonio di dati, informazioni, tecniche e saperi non diretti. Date le caratteristiche della conoscenza, come si distingue la persona cosciente dall'ignorante? Per esempio, spiega Vassallo, in base alle tipologie che rendono giustificabili o ingiustificabili le azioni degli individui. Ragioni pragmatiche o prudenziali, legate all'utile, all'opportuno e alla convenienza basteranno all'ignorante; gli esseri coscienti avranno invece bisogno di giustifi-

cazioni epistemiche fondate sulla ragione e su dati scientifici.

La questione non concerne ovviamente le persone cui la conoscenza sia stata per varie ragioni negata, ma quelle che dell'ignoranza godono e alla conoscenza non aspirano, forse perché faticosa. Faticoso è anche il dubbio scettico, il dubbio che attanaglia Descartes (e se ci fosse un genio ingannatore? e se stessi sognando?); ma è anche privilegio di chi ama e segue la conoscenza, mentre l'ignorante fiero di esserlo il dubbio nemmeno lo conosce. Eppure conoscere porta sì a travaglio e inquietudine – assevera Vassallo – ma «conduce pure alla felicità, e, a tratti, a straordinarie felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON ANNEGARE. MEDITAZIONI SULLA CONOSCENZA E SULL'IGNORANZA
Nicla Vassallo
Mimesis, Milano – Udine,
pagg. 99, e 10

